

Lo scenario. Già raggiunti gli obiettivi di incidenza delle rinnovabili sui consumi finali

In Italia trend da primato per elettrico e termico

Celestina Dominelli

■ La road map per l'Italia l'ha ribadita la nuova Strategia energetica nazionale (Sen) su cui si è aperta a metà giugno una consultazione pubblica, giunta al traguardo la scorsa settimana. Un documento di oltre 230 pagine in cui si delineano i contorni di quella transizione che dovrà accompagnare la penisola verso un'economia a emissioni zero al 2050, in linea con le direttive Ue. Un traguardo, quest'ultimo, tecnicamente raggiungibile ed economicamente sostenibile, purché si agisca su un mix di leve strategiche, che fa perno soprattutto sull'efficienza energetica, sulla sicurezza degli approvvigionamenti e sull'ulteriore sviluppo delle rinnovabili che, date le loro caratteristiche intrinseche di discontinuità e non programmabilità, richiedono ulteriori sforzi sulla rete elettrica (peraltro già previsti dai piani di sviluppo del gestore nazionale), ma anche un'adeguata capacità di stoccaggio dell'energia.

I numeri, messi nero su bianco nella Sen, confermano innanzitutto l'obiettivo al 2030 del 27% di fonti "verdi" sui consumi finali: più ambizioso di quello comunitario secondo il governo, giudicato invece un po' troppo timido dagli addetti ai lavori, secondo i quali, soprattutto nel settore elettrico, la penetrazione delle rinnovabili (prevista al 48-50%) potrebbe agevolmente oltrepassare l'asticella del 55%, con i miglioramenti già programmati della rete nazionale, come detto,

ma anche definendo regole di mercato adeguate ed estendendo alcune delle misure di supporto come quelle per il rifacimento degli impianti non solo all'eolico - come comunque contemplato dal piano governativo -, ma anche alle altre tecnologie che presentano un notevole potenziale. In questo modo, si andrà a rafforzare un parco di generazione già ben consolidato lungo il territorio, che potrà contribuire al completamento della fase di transizione. A tale transizione, come ricorda la stessa Sen, il mondo elettrico ha fornito un sostanzioso contributo (circa 35% di generazione rinnovabile sulla domanda elettrica) grazie al quale, già nel 2015, l'obiettivo 20-20-20 - fissato dal pacchetto Clima-energia varato dall'Unione Europea nel 2009 -, pari al 17% delle rinnovabili sui consumi finali per l'anno 2020, è già stato superato, doppiando anche le maggiori economie europee (dalla Francia alla Germania).

Un trend da primato, insomma, che fa il paio con i risultati centrati anche nel termico, dove l'Italia, sempre guardando al 2015, ha raggiunto una incidenza delle fonti alternative, pari al 19,2%, praticamente già in linea con gli obiettivi al 2020 (pari a circa il 20%) e dove l'asticella per gli anni a venire è fissata ora al 28-30%. Un approdo ulteriore che andrà raggiunto attraverso forme selettive di sostegno e privilegiando ancora di più quelle soluzioni in autoconsumo, che risultino soprattutto commisurate

al beneficio apportato al sistema, sia esso l'abbattimento delle emissioni o la riduzione della dipendenza energetica, altro tassello clou della rotta governativa. Quest'ultima, passando poi ai trasporti, è chiamata a uno sforzo importante sulla mobilità alternativa con un maggiore ricorso all'elettrificazione e al gas (compressore o liquefatto), anche aumentando, su questo secondo tassello, ancora di più la diversificazione già in atto.

Perché, come sottolinea anche un recente studio di Deloitte proprio sulla transizione verso la decarbonizzazione dell'economia italiana, è questo, più di altri, il settore-fermo, al 2015, al 6,4% di penetrazione delle rinnovabili sui consumi finali - che dovrà assicurare un apporto fondamentale per raggiungere quel traguardo, tramite la riduzione di un terzo della relativa quota di emissioni. Come? Il report prospetta un parco auto al 2050 rivoluzionato rispetto a quello attuale, con il 100% di vetture e moto elettriche - che, tradotto, lato legislatore, vuol dire anche, tra l'altro, semplificare e uniformare a livello nazionale, magari con una regia unica, le procedure per l'installazione delle colonnine di ricarica e l'allocatione dei fondi - il raddoppio del trasporto collettivo, il 70% di trasporto leggero merci elettrico e il 60% di quello pesante su ferro o a gas naturale. Un cambio di passo sostanziale, quindi, non più differibile, che, insieme a una più decisa spinta anche nell'industria e



Peso: 44%

nel residenziale (tra i comparti più inquinanti), rappresenta il necessario viatico per centrare gli obiettivi dell'Europa di riduzione delle emissioni da qui al 2050. In vista di quella deadline, osserva ancora Deloitte, la transizione prevede investimenti per un ammontare medio stimabile di circa 9 miliardi di euro l'anno, soprattutto nel settore elettrico - che sarà cruciale, osserva ancora Deloitte, per arrivare a un'economia low-carbon - e nell'efficienza energetica.

Su quest'ultimo versante, dove la barra è puntata principalmente, oltre che sui trasporti, sui servizi e sul residenziale (viste anche le effi-

cienze già realizzate nel settore industriale), l'asticella, indicata da Bruxelles e confermata nella Sen, è di una riduzione attesa di consumi di energia pari a circa 9 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) l'anno. Con l'Italia che, performance alla mano, è sicuramente sulla buona strada - basti pensare, per esempio, alla digitalizzazione delle reti di distribuzione di elettricità con i contatori di seconda generazione che porteranno notevoli risparmi - e sta facendo meglio di altri paesi europei (dalla Francia alla Spagna), ma non deve assolutamente cullarsi.

La Strategia energetica: il 27% da fonti verdi entro il 2030



Sen

● La Strategia energetica nazionale (Sen) è un documento pubblicato dal ministero dello Sviluppo economico lo scorso 10 Maggio e poi sottoposto a consultazione pubblica. La consultazione si è conclusa la scorsa settimana. L'anno di target è il 2030 e questo documento è il frutto di anni e anni di lavoro e consultazioni con le più importanti associazioni industriali italiane, oltre che workshop internazionali e l'ultimo G7 con tema energia e ambiente. La Sen 2017 si rifà direttamente al Piano Europeo per l'Energia.

I numeri



MERCATO ELETTRICO

Alla transizione il mondo elettrico ha fornito un sostanzioso contributo (circa 35% di generazione rinnovabile sulla domanda elettrica) grazie al quale, già nel 2015, l'obiettivo 20-20-20 - fissato dal pacchetto Klima-energia varato dall'Unione Europea nel 2009 -, pari al 17% delle rinnovabili sui consumi finali per l'anno 2020, è già stato superato, doppiando anche le maggiori economie europee

APPORTO RINNOVABILI

17%



I TRASPORTI

Nella transizione verso la decarbonizzazione dell'economia italiana, è il settore dei trasporti, più di altri - fermo, al 2015, al 6,4% di penetrazione delle rinnovabili sui consumi finali -, che dovrà assicurare un apporto fondamentale, e dovrà raggiungere la riduzione di un terzo della relativa quota di emissioni. Negli obiettivi, il parco auto al 2050 dovrebbe avere il 100% di vetture e moto elettriche

ELETTRICI AL 2050

100%



LO STOCCAGGIO

Secondo le proiezioni di Bloomberg New Energy Finance, da qui al 2040 il mercato dello storage elettrico crescerà nel mondo dagli attuali 180 ad oltre 700 gigawatt. Nel frattempo la mobilità elettrica si moltiplicherà portando i propri consumi dai 10 terawattora scarsi di oggi ad almeno 1800 TWh, mentre il prezzo delle batterie al litio calerà dagli attuali 270 a 60-70 dollari a kilowattora già nel 2030

I GIGAWATT AL 2040

700



Peso: 44%



MARKA

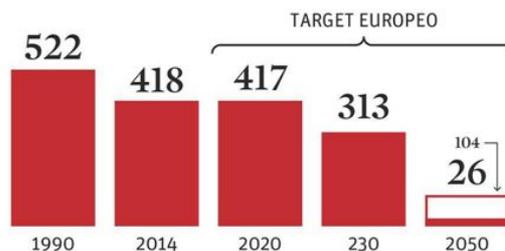
Il quadro

LE EMISSIONI IN ITALIA NEGLI ANNI

Consuntivi e target europei.

Le emissioni italiane al 2050 dovranno essere comprese tra 26 e 104 MtCO₂eq.

Dati in MtCO₂eq - megatonnellate, cioè milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente

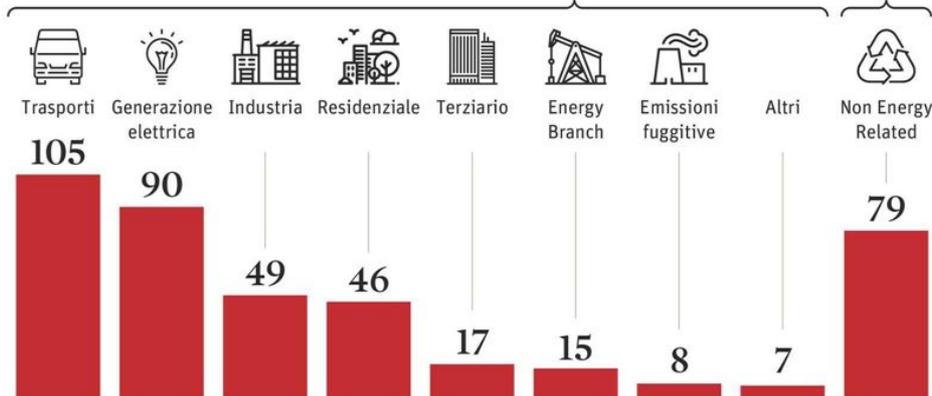


EMISSIONI IN ITALIA DI GAS SERRA PER SETTORE

Periodo 2014. In MtCO₂eq

81%

19%



Fonte: Commissione Europea, UNFCCC, Eurostat



Peso: 44%